

GRUPPO AZIMUTH BOOM CASTELLANI, ORA TOCCA A BONALUMI?

Nell'ultimo decennio i suoi prezzi di ag- giudicazione si sono moltiplicati per dieci. E ormai fa stabilmente parte di quell'élite di artisti che ogni ottobre Christie's e Sotheby's portano a Londra a "Italian Sales", le aste che aprono le porte per i grandi circuiti internazionali.

Eppure Enrico Castellani, classe 1930, fino a cinquant'anni suonati non era certo un big dei mercati. I collezionisti più esperti lo apprezzavano già da tempo, almeno dalla sua prima partecipazione alla Biennale di Venezia del 1964 però non era tra gli autori più trattati. Tanto che "L'Enciclopedia dell'arte Garzanti", indispensabile bigino per la massa di appassionati non superprofessionali, ricco di migliaia di nomi, ancora nel 1986 non gli dedicava una riga. E nell'ambiente dell'arte c'è chi ricorda bene che quando negli anni Ottanta, Castellani frequentava il mitico bar Giamaica nel quartiere latino di Brera a Milano, non dava certo l'impressione di nuotare nell'oro. Poi a cavallo degli anni 90 la svolta di mercato e la grande cavalcata che lo ha portato oggi a superare frequentemente, con le opere più importanti, quota 100mila euro. Secondo alcuni, a questo improvviso cambio di passo ha contribuito in qualche modo lo sconvolgimento di Tangentopoli, che ha ridimensionato pittori prima di gran moda favorendone l'ascesa di altri. Più probabilmente a favorire le quotazioni di Castellani è stata l'esplosione dell'interesse verso l'arte di avanguardia e in generale, verso gli autori impegnati nella sperimentazione. Castellani era stato tra i protagonisti del cosiddetto gruppo Azimuth, dal nome della rivista che teorizzava

l'azzeramento dell'esperienza artistica precedente, basato su un nuovo patto con il progresso sociale. Aveva costituito un sodalizio con il grande Piero Manzoni e anche con Agostino Bonalumi, si era dedicato alla realizzazione di tele monocromatiche che venivano estroflesse con varie tecniche (chiodi, sagome di legno e di metallo e altro). Da parte sua, Bonalumi ha avuto un percorso di carriera simile a quello di Castellani. Pur avendo debuttato alla Biennale veneziana del 1996, dove ha avuto una sala personale nel 1970 si è imposto sul mercato solo negli anni Novanta. Il suo trend di crescita pur soddisfacente, è stato però meno impetuoso (+241% nell'ultimo decennio). "Bonalumi dovrebbe avere buoni margini di crescita", commenta Guido Galimberti, amministratore delegato di Opera Art Advisoring, "le sue tele sono facilmente rivendibili e la sua produzione non è mai stata seriale. Ogni sua opera sembra frutto di una ricerca continua. Si può dire che, pur nella fedeltà al mezzo artistico, ogni lavoro è diverso dall'altro." E d'altra parte l'autore può contare, oltre che sulla sua ispirazione artistica, su studi di impostazione tecnico meccanica, preziosi per la realizzazione dei giochi di luci e d'ombre delle sue tele estroflesse.

N.B. L'indice di Art Investments a cui si fa riferimento nei grafici esprime il valore di mercato dell'artista calcolato con il metodo della regressione edonica, che attribuisce una percentuale del valore dell'opera a ciascuna caratteristica della stessa. Tali indici consentono di equiparare l'investimento in arte all'investimento finanziario.